

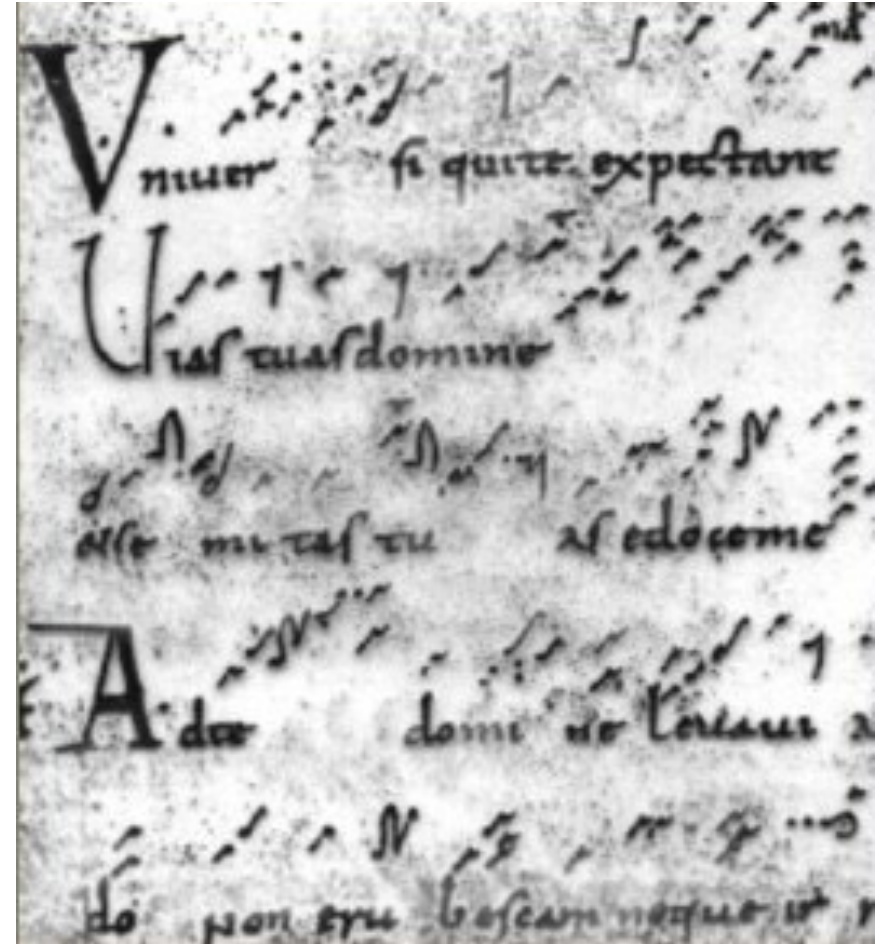
Dai Neumi alle figure musicali della
notazione moderna

LA NASCITA DELLA SCRITTURA MUSICALE



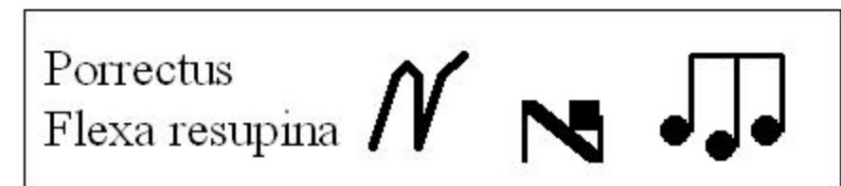
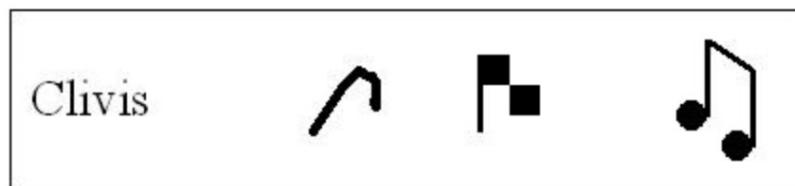
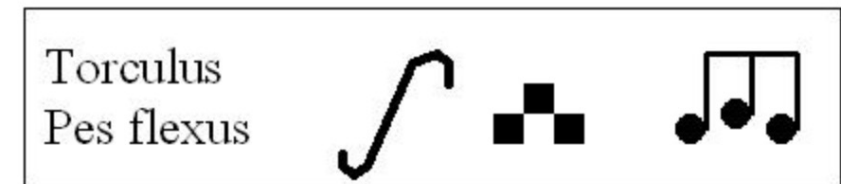
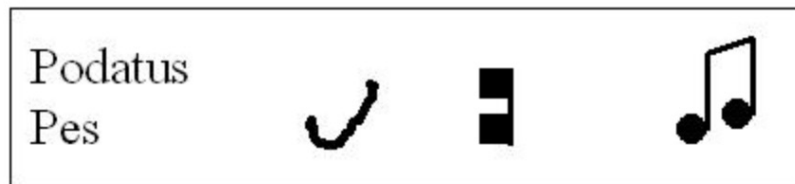
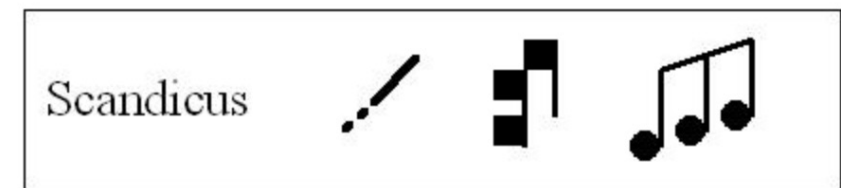
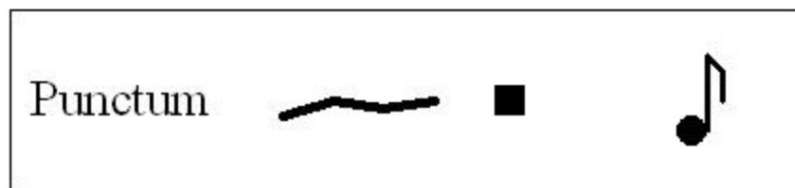
Per secoli i canti sacri furono tramandati ORALMENTE. Con la diffusione del CANTO GREGORIANO. Fu necessario inventare una forma di scrittura musicale. Sostanzialmente doveva solo servire per ricordare l'andamento melodico in alcuni punti del canto.

Gli studiosi che si cimentarono nella ricerca dei simboli da usare decisero di adottare gli ACCENTI DELLA PAROLA: l'accento ACUTO indicava un suono che saliva e l'accento grave il suono che scendeva. Il primo venne chiamato VIRGA e il secondo TRACTULUS. Questi segni venivano scritti sopra le parole.



Successivamente questi due segni si sviluppano unendosi tra loro, formano per esempio una **CLIVIS** suono acuto+suono grave, oppure un **PES** suono grave+suono acuto. Così poi arrivarono i 3 suoni **TORCULUS** suono grave+suonoacuto+suonograve e infine suono acuto+suono grave+suono acuto che formava il **PORRECTUS**

[Accanto una tabella completa dei NEUMI con le varie trascrizioni in notazione](#)





La scrittura neumatica si diffuse in tutte le grandi Abbazie d'Europa. I monaci amanuensi che trascrivevano i canti perfezionarono via via il sistema di notazione.

Il primo riferimento per stabilire l'altezza del suono fu una **RIGA ROSSA** che indicava **la riga del FA**. In seguito venne aggiunta **una seconda riga di colore giallo per indicare la nota DO**, poi una terza e infine una quarta. A questo punto le quattro righe presero il nome di **TETRAGRAMMA** ad opera di **GUIDO D'AREZZO** intorno all'anno Mille.

fe ac dextera tu

Tu mantasti mandata tua custodi te nimis
nonam dirigant me mee a
si fici no nes tu as. *ff*
Ite mecum domine sig
teant qui me oderit et q fuerit tur quonia
tu domine adiuuisti me et q so la tis e
f me. **I**nelina domine ante tua et can

tu domine adiuuisti

Un esempio di notazione quadrata e romboidale sul tetragramma, indica esattamente l'altezza dei suoni. Possiamo anche notare la chiave di DO sulla terza riga che indica proprio la nota DO

Chiave di DO

De Virginibus

Diagram illustrating the medieval square notation for the antiphon "De Virginibus". The notation is written on a four-line staff. The lyrics are: "pulchræ faci-es, De-um aspi-ci-entes et in auro-ra". The notes are square black shapes. A large initial 'O' is shown on the left. Yellow circles highlight specific notes, and lines connect them to the modern notation below.

Nota MI

Diagram illustrating the modern musical notation for the antiphon "De Virginibus". The notation is written on a five-line staff with a treble clef. The lyrics are: "O pul— crae fa— ci— es De— um as— pi— ci— en— tes". The notes are modern round notes. Yellow circles highlight specific notes, and lines connect them to the medieval notation above.

In questo esempio possiamo confrontare la scrittura di punti quadrati su tetragramma con la notazione moderna

Qui accanto un esempio di traduzione dalla notazione quadrata alla notazione moderna

Dalla notazione quadrata alla notazione rotonda

Il sistema di notazione aveva raggiunto uno sviluppo tale che diventava sempre più complicato capire l'interpretazione dei suoni, soprattutto per chi non era formato. Fu proprio **Guido d'Arezzo** a introdurre il **simbolo quadrato** dando così vita alla **NOTAZIONE QUADRATA**. Questo sistema diede **uniformità al sistema** di notazione, si erano diffuse infatti diversi tipi di Notazione neumatica legati alle famiglie di monaci o all'abbazia di appartenenza. La notazione quadrata le unisce tutte dando vita a **un solo Sistema di notazione musicale**.

Tra le famiglie neumatiche da ricordare:

- **San Gallo in Svizzera**
- **Cluny Solesmes in Francia**
- **Nonantola Benevento in Italia**

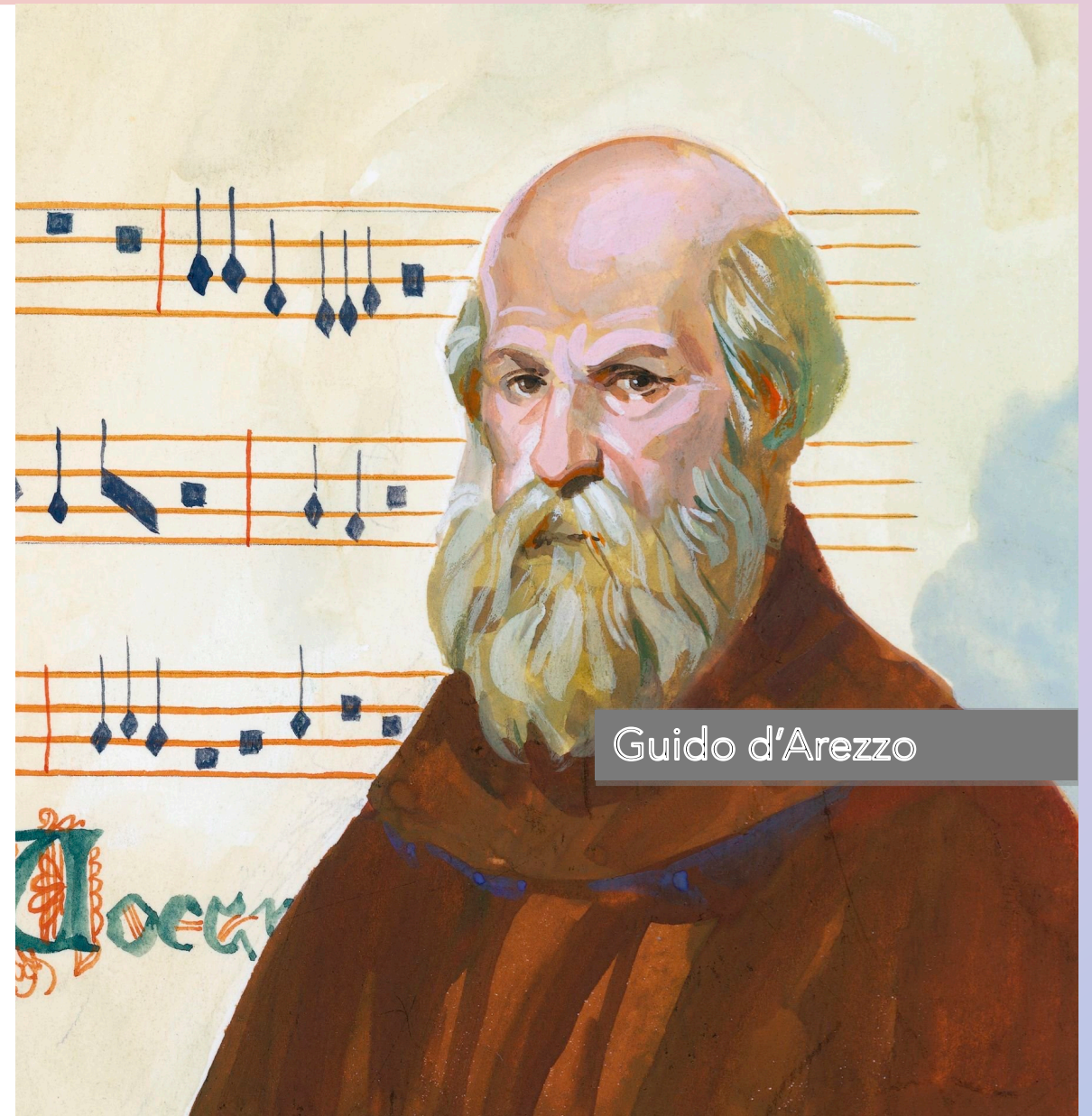


Il monaco benedettino **GUIDO d'AREZZO** utilizzò per la prima volta un insieme di quattro linee per definire esattamente l'altezza dei suoni: **IL TETRAGRAMMA**.

Egli assegnò i nomi dei sei suoni della scala utilizzando le sillabe iniziali dei versetti di un antico **INNO dedicato a San Giovanni**.

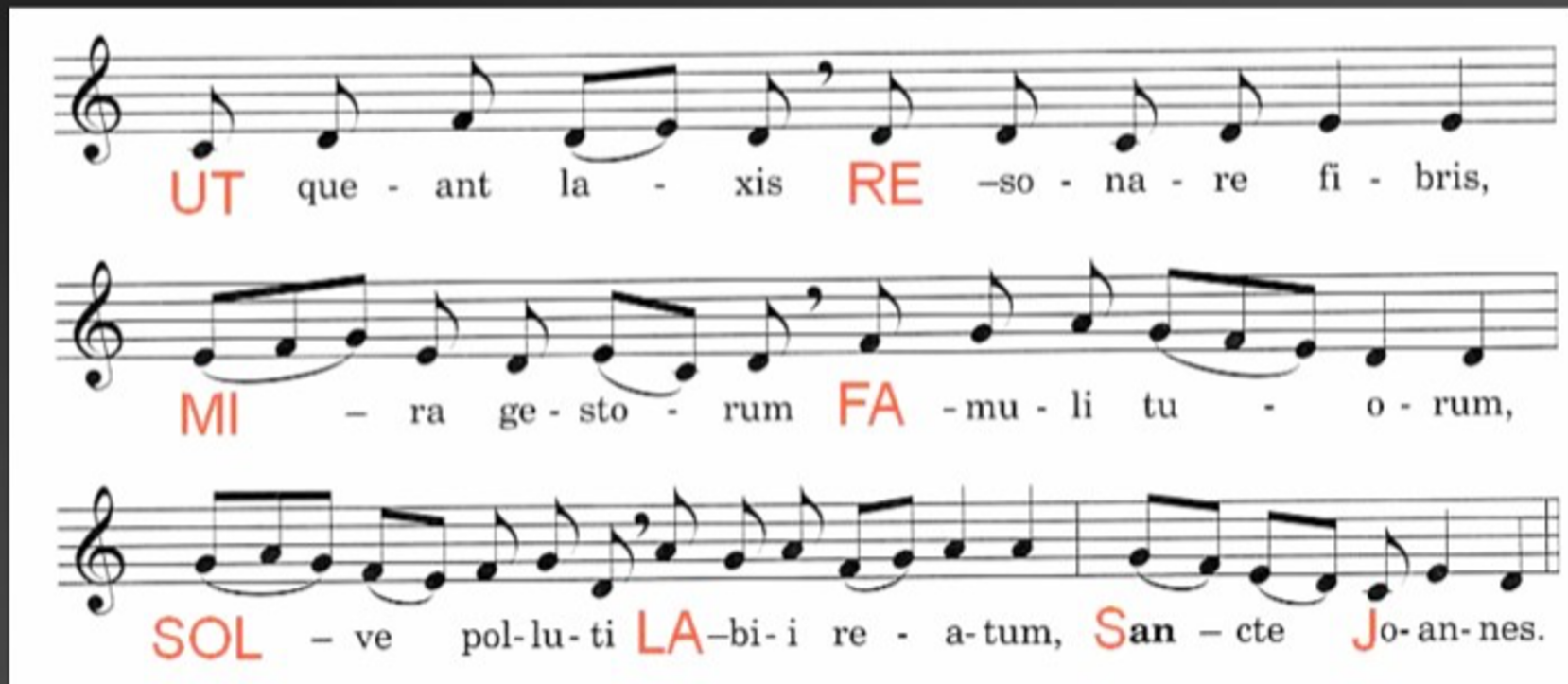
Per identificare le note noi utilizziamo il sistema di **NOTAZIONE SILLABICA**: DO RE - MI - FA - SOL - LA - SI

Questo sistema fu introdotto dal Monaco benedettino. Esiste anche un sistema di **NOTAZIONE ALFABETICA**: Utilizzato nei paesi anglosassoni: A - B - C - D - E - F - G



Guido d'Arezzo

LE SILLABE DELL'INNO CHE DANNO IL NOME ALLE NOTE



UT que - ant la - xis RE -so - na - re fi - bris,
MI - ra ge - sto - rum FA - mu - li tu - o - rum,
SOL - ve pol - lu - ti LA - bi - i re - a - tum, San - cte Jo - an - nes.

Ut queant laxis

Resonare fibris

Mira gestorum

Famuli tuorum

Solve polluti

Labii reatum

Verso la metà del XIII° secolo vennero introdotte le figure di valore e solo nel XVI° secolo fu introdotta la **QUINTA RIGA** al tetragramma formando così definitivamente IL **RIGO MUSICALE** giunto fino a noi: **IL PENTAGRAMMA**.

Il Pentagramma è un Sistema grafico che indica con precisione l'altezza dei suoni.

Sulle linee e negli spazi vengono collocati i simboli dei suoni: **le note**.

La notazione quadrata giunge al pentagramma anche in forma **ROMBOIDALE** fino a diventare, con l'avvento della stampa, **ROTONDA** come la conosciamo noi oggi.

